

## **RUOTE D'ITALIA 3 GENNAIO 2022**

### **Contrasporto ribadisce la necessità della parità di trattamento sul green pass**

Mi pare adeguato iniziare queste prime “Ruote d’Italia” del 2022 con rinnovare i migliori auguri a tutti per un proficuo anno pieno di soddisfazioni. Nell’ultima uscita dell’anno passato ho cercato di fornire alcune ipotesi su quanto potrebbe succedere nel nuovo anno.

In particolare ho invitato tutti ad evitare elementi divisivi, polemiche e ricerche di posizioni personali, evidenziando come le principali difficoltà che saremo costretti ad affrontare o ci vedranno tutti compatti nel mondo dei trasporti o potrebbero generare ancor più pesanti difficoltà.

I contagi, anche se in forma diversa crescono, le ospedalizzazioni iniziano a trovarsi in condizioni difficili, i trasporti si avvieranno a subire le conseguenze della crisi dei consumi, del calo della produzione e dall’incremento dei prezzi dei beni indispensabili ai sistemi produttivi, con le possibili chiusure dei luoghi di produzione.

Alcuni dati lo attestano: il rame ha subito un incremento di oltre il 240%; l’acciaio dal giugno 2020 di circa il 300%; il prezzo dei tondini d’acciaio di oltre il 240%; pensiamo alle difficoltà ed aumento dei costi nel trasporto containers. Mi limito qui. Insomma il tutto lascerebbe prevedere che avremo pesanti ripercussioni nelle attività di trasporto e di logistica.

Questo ci porta ad evidenziare come anche le evoluzioni politiche che si avvieranno tra qualche settimana e rischiano di veder coinvolto il Paese per tutto l’anno (dopo le Presidenziali, avremo la formazione di un nuovo Governo; poi le elezioni amministrative in tante città; le modifiche del sistema elettorale con la ridefinizione del numero dei collegi per la riduzione del numero di deputati e senatori ed infine le sempre possibili elezioni politiche). In questo quadro gli “annunci” sulle opere finanziate con il PNRR dovranno prendere corpo in quanto l’Unione Europea inizierà a fare sentire la pressione dei controlli che è abilitata a realizzare alla luce degli impegni sottoscritti. Di annunci ne abbiamo sentiti molti. Un aspetto concreto non depone a nostro favore e preoccupa: l’assurda gestione del programma ”2014/2020 che ha visto in sei anni una spesa pari a 3,8 miliardi su una assegnazione di ben 54 Miliardi. Che deduzione trarranno i funzionari europei, sempre pronti ad accusarci di scarsa capacità? Cosa potremo aspettarci per gli interventi sulle Infrastrutture relative alle reti Ten? Consentiremo a degli irresponsabili di mantenere il medesimo atteggiamento che hanno avuto sulla Tav; sul collegamento al traforo del Brennero, provando a bloccare la tratta Fortezza Verona che vanificherebbe l’opera; oppure dissertando in

commissioni sull'utilità del Ponte sullo Stretto? Saranno oppure no mantenuti gli impegni assunti per le imprese di trasporto?

In questo quadro il Governo oscilla tra coloro che spingono per introdurre norme ancor più selettive per fronteggiare l'evolversi della pandemia e coloro che invece scelgono strade fantasiose più in linea con le esigenze elettorali che quelle del Paese. Così si riparla di nuove forme di divieti, obblighi di vaccinazioni, limiti alle attività. Insomma un futuro piuttosto buio.

Conftrasporto da tempo si è schierata per l'unica strada che pare essere possibile per fronteggiare la nuova esplosione di casi (tutti da verificare) di contagi. Solo con la certezza di norme applicabili a tutti si può superare un clima, utilizzato da molti per creare solo stati ansiogeni. Parlo della vaccinazione che deve consentire il proseguimento della vita normale sia lavorativa che di altra natura solo a coloro che sono vaccinati o guariti dal virus.

Personalmente credo questa sia la strada da intraprendere ma un aspetto deve essere ben riaffermato. Nessuno pensi di introdurre diversificazioni di trattamento nelle attività di trasporto. Cioè non si ripeta che gli esteri che operano nel nostro Paese possano essere esonerati dall'obbligo del vaccino. Chi entra in Italia deve produrre il certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione. La regola deve essere applicata a tutti. Non può accadere che ai camionisti esteri siano applicate norme che di fatto consentano la possibilità di effettuare operazioni di carico e scarico, senza essere vaccinati, ed alle imprese italiane ed ai loro conducenti consentirlo solo se vaccinati prevedendo sanzioni severe nei confronti dei datori di lavoro. Questo non sarà accettato passivamente da Conftrasporto. Nessuno si nasconda dietro a fantomatiche normative europee, penalizzando così lavoratori ed imprese nazionali.

Ritengo che questo appello debba giungere forte ai componenti dell'Esecutivo. La salute va garantita a tutti. Così la libertà. Chi intende esercitare la propria libertà non ricorrendo al vaccino deve essere libero di poterlo fare, a condizione che non danneggi coloro che pretendono di essere altrettanto liberi di non essere contagiati. Se la mia libertà finisce dove inizia quella dell'altro, chi governa ha il dovere morale oltre che civile di garantire entrambi. Parità di normative e di trattamento, dunque, o questa volta potranno innescarsi reazioni, anche incontrollate.

**Paolo Uggè**